

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA
TRASPARENZA 2021 – 2023
DEL MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TARENTINA**

CAPO I – DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Art. 1 – Quadro normativo vigente

Nel corso del 2020 non vi sono stati interventi legislativi dal punto di vista della normativa anti-corruzione o relativi alla trasparenza.

Vi sono state invece modifiche normative in materia di appalti, sia a livello nazionale che provinciale.

Con l'introduzione dell'art. 19 ter "Selezione degli operatori economici" alla LP 2/2016, sono state disciplinate le modalità per l'applicazione del principio di rotazione assicurando comunque che tra gli invitati vi sia anche la presenza di soggetti, ove esistenti, che non sono stati invitati in occasione di affidamenti immediatamente precedenti per la medesima categoria.

Il Museo, nella sua qualità di Ente strumentale della Provincia Autonoma di Trento, continuerà quindi a seguire specifiche direttive emanate dalla Giunta Provinciale per quanto riguarda i concreti adempimenti relativi all'anticorruzione con l'obiettivo di dare comunque una risposta puntuale agli indirizzi impartiti a livello nazionale da parte dell'ANAC.

ART- 2 – Esiti del PTPCT 2020/2022

Già con l'adozione del PTPCT 2018/2020, il Museo ha inteso potenziare l'apparato di prevenzione della corruzione, con l'istituzione di un indirizzo email riservato alle segnalazioni al RPCT.

Per quanto riguarda gli obiettivi strategici individuati, si è continuato ad aumentare i dati pubblicabili riferiti ad adempimenti non obbligatori. Con l'entrata in vigore del Regolamento UE 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, si è ritenuto di concentrare l'attenzione dell'Ente sugli adempimenti di legge previsti dallo stesso. Non sono stati individuati ulteriori dati pubblicabili, che non fossero da ritenersi soggetti dalla normativa nazionale e comunitaria in materia di protezione dei dati.

Non sono pervenute al RPCT, nel corso del 2020, segnalazioni di potenziale illecito.

Per quanto attiene le misure di carattere generale, si conferma la prassi ormai consolidata di inserire le clausole di osservanza del Codice di Comportamento dei dipendenti provinciali in tutti i contratti predisposti a qualsiasi titolo dal Museo, sia per contratti di collaborazione e consulenza che per contratti di acquisto di lavori, servizi e forniture. Allo stesso modo viene richiesta in sede di dichiarazione preliminare la non sussistenza di conflitti di interesse ai sensi del PTPCT.

Le procedure telematiche di affidamento di contratti pubblici vengono svolte attraverso la piattaforma di e-procurement Mercurio, gestita dalla Provincia Autonoma di Trento, ai sensi dell'art. 9 della legge provinciale 2 del 2016. Ciò contribuisce ulteriormente a garantire la gestione dei procedimenti in maniera trasparente, tracciata e tracciabile.

CAPO II - ANALISI del CONTESTO

Art. 3 – Il contesto esterno

Il Museo è Ente strumentale di diritto pubblico della Provincia Autonoma di Trento, previsto dalla LP 16 giugno 2006, n. 3, lett. a). Ha natura di ente pubblico non economico, istituito dalla Provincia quale centro di conservazione e di cultura nel campo etnografico. Come noto, il Museo è inserito nel più ampio e articolato sistema museale trentino previsto dalla legge provinciale 15 del 2007, successivamente modificata dalla LP. 13 del 2017 (artt. 23 e seguenti). E' quindi opportuno in questa sede richiamare l'analisi del contesto esterno effettuata dalla Provincia Autonoma di Trento all'interno del proprio Piano Anticorruzione, che in sintesi presenta una realtà sociale e culturale comunque positiva, connotata da un sistema di welfare radicato, che ha permesso di raggiungere i più alti livelli di qualità della vita a livello nazionale. Inoltre, il contesto in cui opera il Museo, vale a dire quello di tutela e valorizzazione di un patrimonio culturale materiale, e come tale non disponibile in quanto di natura vincolata, è per sua natura caratterizzato da un clima maggiormente protetto rispetto ad altri da dinamiche potenzialmente corruttive tipiche di settori, quali quelli che operano per la gestione di finanziamenti pubblici o la concessione di contributi. Nonostante ciò il Museo, considerando anche l'importanza e il valore economico e culturale, del patrimonio culturale gestito, mantiene un alto livello di attenzione per quanto riguarda l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Art. 4 – Il contesto interno

L'articolazione del Museo deriva dal regolamento approvato con Decreto del Presidente della Provincia di data 11 marzo 2011, n. 5-63/Leg, concernente "Disciplina del Museo degli usi e costumi della gente trentina".

Sono organi del Museo:

- a) il Presidente;
- b) il Consiglio di amministrazione;
- c) il Comitato scientifico;
- d) il Collegio dei revisori dei conti;
- e) il Direttore.

La Giunta Provinciale definisce le direttive da impartire al Museo per la gestione finanziaria. Tale controllo si esplica con l'approvazione del bilancio di previsione, del conto consuntivo, dei regolamenti concernenti l'organizzazione del Museo.

Sotto il profilo dell'organizzazione amministrativa, il Museo è articolata in:

- a) Direzione;
- b) Ufficio.

Il Museo non ha dipendenti propri, in quanto i lavoratori presenti in pianta organica sono dipendenti della Provincia Autonoma di Trento, messi a disposizione.

L'organico è tuttavia integrato, per le attività di custodia e sorveglianza della sede, con contratti di "assuntoria in custodia".

L'unico ruolo dirigenziale è rappresentato dalla figura del Direttore del Museo. L'ufficio amministrativo è l'unico ad essere dotato di un ruolo direttivo, istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione ad hoc. Non si rilevano, dalla costituzione del Museo nella veste di Ente strumentale ad oggi, episodi di responsabilità penale o erariale accertati dai competenti organi a carico di dirigenti o funzionari messi a disposizione dell'Ente, né si sono ricevute segnalazioni di illecito da parte di dipendenti che operano presso il Museo o a carico degli stessi.

CAPO III - IL SISTEMA AMMINISTRATIVO di PREVENZIONE del RISCHIO di CORRUZIONE

Art. 5 – Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Dirigente Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'Ente Museo degli usi e costumi della gente trentina, è il dott. Giovanni Kezich, Direttore del Museo.

Il RPCT come sopra individuato, ai sensi delle vigenti disposizioni normative in materia:

- a) Propone al Consiglio di Amministrazione, secondo le scadenze vigenti ogni anno, il PTPCT;
- b) Definisce le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione e individua i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione promossi dalla Provincia Autonoma di Trento, o, in mancanza, di iniziativa propria;
- c) Verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Museo;
- d) Verifica, sentito il direttore d'ufficio per quanto di competenza, la possibilità di ricorrere all'adozione della rotazione c.d. "straordinaria" degli incarichi, prevista dal d.lgs. n. 165 del 2001, art. 16 c. 1, e segnala alla Giunta Provinciale eventuali violazioni delle prescrizioni in capo al Direttore;
- e) Cura tutti gli adempimenti di pubblicità, trasparenza e accesso civico di cui al rinnovato D. Lgs. 33/2013, assumendo conseguentemente il ruolo di Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante per quanto riguarda gli adempimenti previsti dall'ANAC;
- f) Redige e pubblica, entro i termini stabiliti ogni anno, la relazione recante il rendiconto di attuazione del PTPCT nell'esercizio precedente.

Il RPCT assume la qualifica di Gestore delle segnalazioni sospette di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, in applicazione del d.lgs. 21 novembre 2007, n. 231 così come modificato dal d.lgs. 25 maggio 2017, n. 90, date anche le dimensioni ridotte dell'Ente nel quale è presente una sola figura dirigenziale.

Art. 6 – La valutazione del rischio della corruzione

L'analisi delle attività svolte dal Museo che possono presentare rischi di corruzione è stata effettuata, in sede di approvazione del Piano di Prevenzione della Corruzione 2014/2016, con riferimento alle aree di rischio obbligatorie individuate dall'art. 1,

comma 16, della legge 190/2012, lettera a) e b), in quanto uniche applicabili alla realtà dell'ente.

Art. 7 – Gli obiettivi strategici del PTPCT 2020/2022

Resta obiettivo di questo Museo di mantenere un elevato livello di attenzione sulle misure finalizzate alla riduzione del rischio di corruzione.

In particolare, saranno obiettivi strategici della attività del 2020, le seguenti azioni:

- a) Adozione, alla luce delle eventuali segnalazioni di potenziale illecito pervenute al RPCT, di misure ad hoc per favorire un contesto sfavorevole alle penetrazioni corruttive;
- b) Valutazione dell'attuazione della rotazione negli affidamenti diretti di appalti di lavori, servizi e forniture;
- c) Analisi dell'opportunità di effettuare procedure informali concorrenziali per l'affidamento di contratti annuali sotto la soglia di affidamento diretto, dettata dalla normativa provinciale.

Art. 8 – Codice di Comportamento

Il Museo degli usi e costumi della gente trentina applica il Codice di comportamento approvato dalla Provincia Autonoma di Trento con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1217 dd 18 luglio 2014, riconoscendo a tale Codice l'efficacia di strumento atto a declinare regole di comportamento concrete e porre in atto meccanismi di denuncia di violazione del Codice stesso. Il Museo applica altresì la circolare APAC n. 1/2016 dd 19 luglio 2016 recante "Applicazione dell'art. 2 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici della Provincia Autonoma di Trento e dei suoi enti pubblici strumentali".

L'obbligo di osservanza del Codice di Comportamento vige, oltre che nei confronti dei dipendenti messi a disposizione del Museo, anche nei confronti di tutti i collaboratori, dei titolari di organi ed incarichi e nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore del Museo.

A tal fine il Codice di Comportamento è portato a conoscenza di tutti i soggetti, dipendenti e collaboratori del Museo a qualsiasi titolo, obbligati a rispettarlo e vengono altresì inserite clausole di osservanza e rispetto in tutti gli schemi contrattuali e nei bandi predisposti al Museo, con premura di acquisire copia del Codice stesso, liberamente consultabile sul sito della Provincia Autonoma di Trento.

Art. 9 – Formazione

La Provincia Autonoma di Trento eroga a tutto il personale, compreso quindi il personale messo a disposizione del Museo, la formazione specifica, in modalità a distanza o in aula, con riferimento agli specifici doveri posti in capo al personale dal Codice di Comportamento ed i principi di etica e legalità.

Il bilancio di previsione annuale prevede gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione che si dovesse rendere necessaria, ad eventuale integrazione di quella prevista dalla Provincia Autonoma di Trento.

Art. 10 – Meccanismi generali di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione

I dipendenti che istruiscono un atto che rientri nell'elencazione di processi di cui all'articolo 6, qualora riscontrino delle anomalie, devono darne informazione scritta al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che hanno condotto all'adozione del provvedimento finale o comunque chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità.

Per le attività indicate all'art. 6, si ritiene di mantenere le regole generali di legalità e integrità già individuate e integrate come segue:

- a) gestione delle comunicazioni tra amministrazione e soggetto interessato con modalità telematiche, in modo da garantire la trasparenza e la tracciabilità delle comunicazioni ed adozione in generale di tutte le misure necessarie al fine di impedire il contatto confidenziale;
- b) divieto di inserimento, nei bandi di gara, di clausole dirette in qualsiasi forma ad individuare dati o riferimenti tecnici o altri elementi che possano comportare il riconoscimento o il condizionamento dei partecipanti alla gara o comunque riferiti a caratteristiche possedute in via esclusiva da specifici beni, servizi o fornitori;
- c) inserimento, nei bandi di gara, nelle lettere di invito e negli schemi contrattuali per affidamento di lavori, servizi e forniture, di clausole di salvaguardia che prevedono l'esclusione dalla gara e la risoluzione del contratto in caso di accertata violazione delle disposizioni di cui al precedente art. 8;
- d) obbligo di rispetto, nell'istruttoria di pratiche e nella definizione di eventuali istanze, dell'ordine cronologico, fatti salvi i casi di urgenza che devono essere dichiarati con espresso provvedimento motivato del dirigente o responsabile di ufficio;
- e) obbligo da parte del dipendente di informare il Responsabile della prevenzione della corruzione della corretta esecuzione del presente piano e delle eventuali correzioni delle anomalie;
- f) gestione segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo ai sensi del d.lgs. 21 novembre 2007, n. 231 così come modificato dal d.lgs. 25 maggio 2017, n. 90, e secondo le indicazioni di cui al D.M. 25 settembre 2015.

Art. 11 – Il monitoraggio dei rapporti di interesse.

L'art. 1, comma 9, lett. e) della legge 190/2012 richiede che i rapporti tra dipendenti dell'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti finalizzati alla concessione di vantaggio di qualsiasi genere, siano monitorati verificando eventuali rapporti di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci ed i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti e dipendenti dell'amministrazione.

La disciplina è dettagliata in modo puntuale dal Codice di Comportamento di cui all'articolo 8, in applicazione del quale è prevista:

- a) dichiarazione con la quale il soggetto che aspira alla conclusione di un contratto con il Museo, è chiamato a dichiarare l'insussistenza di relazioni di parentela o affinità fino al terzo grado con la Direzione del Museo o altri soggetti titolati a decidere sulle procedure di affidamento;
- b) informativa da rendersi, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 62/2013, da parte del dipendente al Direttore del Museo, circa gli eventuali conflitti di interesse che possano far sorgere l'obbligo di astensione di cui all'art. 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti della Provincia autonoma di Trento;
- c) decisione motivata sulle segnalazioni di conflitto e sulla violazione dell'obbligo di segnalazione.

Il Responsabile per la Corruzione garantisce il monitoraggio dei conflitti di interessi. Con nota interna i dipendenti sono stati chiamati a comunicare allo stesso gli elementi informativi utili a individuare i conflitti.

Art. 12 – Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

Come esposto dall'art. 1, comma 51 della Legge 190/2012, *"...il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"*.

Il Museo degli usi e costumi della gente trentina garantisce la tutela dei dipendenti che effettuano segnalazioni di illecito ai sensi del presente articolo, con le modalità rese note a tutti i dipendenti e collaboratori e mediante la casella di posta elettronica dedicata all'indirizzo:

responsabile dellacorruzione@museosanmichele.it

Nel caso in cui il fatto oggetto di segnalazione possa dare luogo all'applicazione di una sanzione disciplinare, il Responsabile anticorruzione lo segnala al dirigente del Servizio provinciale competente in materia di gestione del personale.

Nel corso del 2018 l'ANAC ha messo a disposizione un applicativo online per consentire la segnalazione anonima di condotte illecite. Tale ulteriore strumento può liberamente essere utilizzato, con la massima garanzia di tutela, da parte di chiunque volesse segnalare, anche indirettamente quindi, al Responsabile per la prevenzione della corruzione del Museo, una presunta condotta illecita.

La Provincia Autonoma di Trento inoltre ha attivato una piattaforma online, dando la possibilità a chiunque di segnalare presunte condotte illecite di dipendenti provinciali.

Art. 13 – Rotazione del personale

L'art. 1, comma 5, lett. b) della legge 190/2012 impone di provvedere, nei settori particolarmente esposti a rischi di corruzione, la rotazione di dirigenti e funzionari.

La rotazione del personale addetto alle aree a rischio, riferito alle figure professionali dirigenziali e di direttore, è di competenza della Giunta Provinciale, ai sensi della

vigente normativa ed in particolare dell'art. 12 del Decreto del Presidente della Provincia 11 marzo 2011, n. 5-63/Le. - Regolamento concernente "Disciplina del Museo degli usi e costumi della gente trentina".

Per quanto riguarda le figure professionali dei funzionari, fermo restando quanto prescritto dall'art. 5, c. 1 lett. d) del presente Piano, il RPCT provvede a verificare la rotazione degli incarichi, secondo le linee guida, modalità e prescrizioni provenienti dalla Provincia Autonoma di Trento, Ente titolare del rapporto di lavoro con i dipendenti del Museo, contenuti nel PTPCT della PAT e in altri atti di indirizzo.

Avendo come riferimento alle citate indicazioni di fonte provinciale per quanto riguarda l'attuazione della rotazione ordinaria, il Museo, date anche le dimensioni ridotte dell'Ente e per quanto di sua competenza, ha adottato una serie di misure compensative quali la condivisione delle fasi procedurali di istruttoria e la suddivisione dei compiti e delle competenze, in capo a più soggetti dell'amministrazione.

In linea generale, il Museo persegue la ricerca di un equilibrio tra principio di rotazione e garanzia della continuità dell'attività istituzionale, mantenendo la coerenza degli indirizzi e salvaguardando la crescita professionale delle strutture, nella considerazione che l'obiettivo sia comunque quello di valorizzare l'esperienza e professionalità acquisite e nel contempo di evitare la formazione di meccanismi finalizzati ad un vantaggio illecito.

Art. 14 – Svolgimento di incarichi di ufficio – Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi – attività successiva alla cessazione dal servizio

Per quanto attiene l'applicazione della disciplina in materia di incarichi vietati al personale dipendente, nonché la definizione dei criteri di autorizzazione allo svolgimento di attività ed incarichi extraistituzionali e più in generale l'individuazione delle cause di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi, si fa espresso rimando alle misure previste dal PTPC della Provincia Autonoma di Trento, quale titolare del rapporto di lavoro con i dipendenti messi a disposizione del Museo.

Analogamente si provvede, per quanto attiene l'adozione delle misure necessarie al rispetto del divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, stabilito dall'art. 53, comma 16ter, del D. Lgs. 165/2001.

CAPO V - MISURE SPECIFICHE di RIDUZIONE del RISCHIO

Art. 15 – Attività a maggior rischio: scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture e gestione nell'esecuzione dei relativi contratti

La legge 190/2012 individua nella scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture e gestione dei relativi contratti, l'attività nell'ambito della quale è più elevato il rischio di corruzione.

Premesso che all'elevato rischio corruttivo si contrappone la puntuale previsione normativa di iter procedurali e requisiti documentali, previsti dal combinato disposto dalla normativa provinciale e quella nazionale di settore, si ritiene di confermare le misure correttive e migliorative già adottate in passato:

- impegno a non superare, in capo ad un singolo fornitore nell'anno, il limite di 40.000 euro per somma di affidamenti diretti (inferiore a quello previsto dalla norma provinciale per il ricorso agli affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture) per le categorie i beni e servizi individuate con DPCM di data 24 dicembre 2015;
- monitoraggio del rispetto di tali limiti, mediante verifica diretta degli impegni di spesa assunti a favore dei singoli fornitori e dei relativi sistemi di affidamento;
- ricorso all'APAC (Agenzia Provinciale per i Contratti), con conferimento alla stessa del ruolo di stazione appaltante, per l'espletamento di tutte le procedure di affidamento di lavori e per le procedure di affidamento di beni e servizi di importo pari o superiore alla soglia comunitaria. Tale misura consente di avvalersi di una struttura provinciale nella quale sono già state attuate misure di riduzione del rischio basate sul ricorso a procedure totalmente telematiche, trasparenti e tracciabili e di evitare un contatto confidenziale tra soggetto esterno interessato all'affidamento e soggetti competenti interni al Museo;
- valutazione delle modalità di rotazione delle imprese affidatarie nell'ambito della micro-contrattualistica.

Art. 16 –Procedimenti a maggior rischio: autorizzazioni al subappalto

Il ricorso al subappalto da parte di ditte titolari di contratti di esecuzione lavori, è identificato dalla legge 190/2012 quale momento ad alto rischio di infiltrazione corruttiva.

Il Museo intende annullare il rischio di attivazione del silenzio / assenso sulle istanze di subappalto, ponendo come obiettivo il rilascio delle relative autorizzazioni nel 100% delle istanze presentate, previa tempestiva istruttoria da parte degli uffici competenti.

CAPO VI – TRASPARENZA e ACCESSO CIVICO

Art. 17 – Obiettivi strategici in materia di Trasparenza ed uffici responsabili

Il Museo procede alla revisione ed aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente del proprio sito web conformemente allo schema basato sulla deliberazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, recanti *“Prime linee guida*

recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013".

Art. 18 – Diritto di accesso

A seguito della riforma del d.lgs. n. 33 del 2013, avvenuta per effetto del d.lgs. 97 del 2016 è stato introdotto il nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato.

Questa modalità si caratterizza per una legittimazione attiva generalizzata, e senza alcun onere motivazionale in capo al richiedente.

Accanto a questo nuovo istituto continuano a coesistere le tipologie di accesso preesistenti:

- accesso documentale: disciplinato dalla legge n. 241 del 1990 e dalla l.p. 23 del 1992 e ss.mm.
- accesso civico semplice: disciplinato dall'art. 5 del d. lgs. n. 33 del 2013, è un diritto spettante quale forma di rimedio di fronte a dati, documenti o informazioni di cui sia stata omessa la pubblicazione obbligatoria.

CAPO VII - DISPOSIZIONI ATTUATIVE FINALI

Art. 19 – Rispetto del piano da parte del personale

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190/2012 la violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste da questo Piano costituisce illecito disciplinare.

Art. 20 – Pubblicazioni, consultazioni e aggiornamento del Piano

Questo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è pubblicato sul sito istituzionale del Museo degli usi e costumi della gente trentina, nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto sezioni "Disposizioni Generali" ed "Altri Contenuti".